

LIBERTÀ SINDACALI ADDIO?

È in atto una campagna forsennata contro le libertà sindacali, scatenata da iene e sciacalli governativi e dai loro mille mezzi di disinformazione di massa, già a luglio in guerra contro l'assemblea dei lavoratori del sito archeologico di Pompei e contro gli scioperi dei lavoratori del trasporto pubblico di Roma.

In questi ultimi giorni è toccato ai lavoratori del Colosseo: messi alla gogna come nemici dell'Italia, perché, dopo regolare preavviso, hanno fatto un'assemblea di 2 ore, per chiedere prospettive occupazionali e il pagamento degli straordinari del 2013, del 2014 e del 2015.



"L'assemblea non doveva essere tenuta", ha sbraitato in televisione il ministrucolo della cultura, che risponde al nome di Dario Franceschini!

"I turisti sono stati in coda, come a luglio a Pompei, in attesa che l'assemblea finisse", ha continuato a sbraitare, *"e questo dà un'immagine negativa dell'Italia".*

Come se lui e il suo governo l'immagine dell'Italia all'estero, la dessero positiva!

E, con sacro furore totalitario, ha preso carta e penna e s'è messo a scrivere un decreto-legge per abbattere libertà sindacali, quali il diritto di sciopero e di assemblea, nei vari settori dei beni culturali (musei, siti archeologici, ecc.), da considerare, secondo lui, quali servizi pubblici essenziali.

Da trattare, cioè, come se fossero servizi ospedalieri!

I segretari di categoria della Cisl e della Uil hanno preso le distanze dai lavoratori in assemblea, aiutando così il governo Renzi nella approvazione di nuove norme antisindacali, delegittimando la Rsu che l'aveva indetta, offrendo al governo la loro disponibilità a costruire insieme regole più restrittive per lo sciopero e l'assemblea e più riduttive del potere di contrattazione delle stesse Rsu. E brave Cisl e Uil!

L'iniziativa di Franceschini è stata salutata da applausi scroscianti da parte dei nemici di lungo corso dei lavoratori, come i senatori Ichino e Sacconi, tutt'e due di area governativa, i quali, tra l'altro, avevano già depositato da tempo in parlamento disegni di legge finalizzati a cancellare quel poco che esiste come esercizio del diritto di sciopero e di assemblea in alcuni servizi pubblici, come quello dei trasporti.

Anzi, rispetto alla libertà di tenere assemblee, essi vanno più in là, perché vogliono colpire con norme liberticide tutto il mondo del lavoro, senza distinzione tra settori pubblici e settori privati.

Di che meravigliarsi, potrà dire qualcuno?

Questo è il governo del decreto Poletti, che ha ingigantito la precarietà del lavoro rendendo infinito il calvario del lavoro a termine.

Questo è il governo del jobs act, che ha concesso ai padroni pieno arbitrio di licenziare i nuovi assunti, di demansionare chi lavora, di spiarlo con telecamere e strumenti di lavoro, quali cellulari e tablets; che gli ha precarizzato gli ammortizzatori sociali, quali la cassa integrazione e i contratti di solidarietà.

Questo è il governo che sta facendo riforme istituzionali che intendono sopprimere ogni libertà.

Ma proprio per tutto questo, stavolta non possiamo restare a guardare, dobbiamo contrastare di brutto questo ulteriore passaggio di oppressione dei lavoratori e delle lavoratrici. Dobbiamo essere consapevoli che il decreto-legge Franceschini, già gravissimo in sé, è solo un tassello nel percorso governativo che mira a cancellare ogni diritto sindacale in tutto il mondo del lavoro subordinato.